

Coesione territoriale. Al 30 settembre risultano in ritardo 25 programmi su 52

Fondi Ue, obiettivi lontani

La spesa è ferma al 26,3%

In tre mesi erogati 650 milioni, da usare 3,5 miliardi

Giorgio Santilli
ROMA

Progressi ancora troppo lenti per la spesa dei fondi europei. Il monitoraggio trimestrale della spesa al 30 settembre rivela infatti un avanzamento rispetto a giugno limitato a 1,2 punti percentuali di crescita rispetto al complesso dei programmi: si passa dal 25,1% della precedente rilevazione al 26,3% di quella attuale. In termini assoluti, la spesa certificata in questi ultimi tre mesi è stata di soli 650 milioni.

È il dato che forse più degli altri ha fatto infuriare il ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca, che ha ricordato anche la distanza dagli obiettivi nazionali fissati per fine ottobre e da quelli comunitari fissati per fine anno, con il relativo rischio di una sforciciata da parte di Bruxelles che potrebbe arrivare anche a 1,5-2 miliardi, in assenza di accelerazioni consistenti. In una fase delicatissima come quella attuale, dove la crisi si prolunga e i fondi Ue sono fra i pochi fondi pubblici disponibili subito anche per cassa - questo è il ragionamento del ministro - non utilizzare questa opportunità è uno spreco intollerabile.

Il comunicato del ministro ricorda anche i rischi persistenti di questa lentezza di spesa. Rispetto all'obiettivo nazionale fissato al 31 ottobre per i 52 pro-

grammi, nazionali e regionali, Fesr e Fse, siamo 1,6 punti percentuali sotto: 870 milioni di spesa che vanno certificati nei 27 giorni restanti di ottobre.

Rispetto all'obiettivo comunitario di fine anno, siamo sotto di 6,4 punti percentuali, pari a 3,47 miliardi. Lì scatterà la tagliola automatica, qualora gli obiettivi non siano raggiunti da ogni singolo programma. A sentire gli esperti ministeriali, il rush finale consentirà poi il consueto re-

IL MINISTRO BARCA

«Dai dati non emerge il balzo che ci aspettiamo. Taglio delle risorse per chi non centra i target nazionali di ottobre»

cupero di fine anno per quasi tutti i programmi. Resta però un rischio che, in assenza di accelerazioni, potrebbe riguardare una somma di 1,5-2 miliardi.

Al di sotto dei target fissati per ottobre risultano attualmente 35 programmi su 52. «Dai dati - ha detto ancora Barca - non emerge ancora il balzo che aspettiamo. In 27 giorni 35 amministrazioni pubbliche regionali e nazionali devono compiere uno sforzo notevole. Se il target di ottobre non sarà centrato, il programma subi-

rà un defianziamento automatico a favore di altri interventi». Barca ricorda qui che non c'è solo la tagliola Ue di fine anno, ma che anche la legislazione nazionale prima e il «Patto di azione coesione» concordato con Bruxelles poi, a fine 2011, hanno introdotto target intermedi nazionali con azioni di riprogrammazione in caso di fallimento.

Dietro le medie nazionali si celano situazioni diverse da regione a regione. I nuovi dati confermano l'andamento accettabile della spesa nelle regioni più sviluppate (35,5%), mentre le Regioni meno sviluppate sono ferme al 22,6%, nonostante la riduzione del cofinanziamento statale abbia comportato, a fine 2011, un salto "contabile" di questa spesa, utile alla verifica degli obiettivi in sede Ue (Barca parlò di «marchingegno» pur avendo apprezzato e dato continuità al «Piano azione coesione» avviato dal suo predecessore Raffaele Fitto).

A guardare i singoli piani si scoprono novità interessanti. Per i fondi Fesr, più impegnativi e rilevanti ai fini delle spese di investimento, le Regioni del Sud balbettano, ma proprio il «Piano azione coesione» offre loro la via d'uscita per evitare il taglio. Caso sintomatico è la Puglia, che presenta sulla carta un grave ritardo: 25,3% acquisito rispetto al

target di ottobre di 29,4 per cento. In realtà, la Regione guidata da Nichi Vendola ha già concordato con Governo e commissione Ue una «devoluzione» di 100 milioni al Piano di coesione, con la destinazione di quella somma a priorità nazionali sul territorio, come la ferrovia Napoli-Bari, ed è pronta a devolverne altri 600. In questo modo il rischio defianziamento è scongiurato.

Stesse azioni sono in corso per la Calabria (16,7% rispetto a un obiettivo di 19,6%) e la Sicilia (12,7% rispetto al 15,4%). La Regione più in ritardo è la Basilicata sul Fondo sociale europeo (39,1% rispetto al 47,6%) ma gli obiettivi erano molto alti. La Campania ha già raggiunto l'obiettivo Fesr, ridotto al 12,8% per una serie di «marchingegni» fra cui anzitutto il defianziamento e la presenza di grandi opere che consentono di rinviare per due anni gli obiettivi di spesa relativi.

Tra i programmi nazionali, ritardo cronico per gli «attrattori culturali», fermo al 24,2% contro il 31,2% previsto, mentre il Pon Trasporti, che contiene le grandi opere, mostra un ritardo contenuto (12,4% contro 13%), come il Pon ricerca (obiettivo praticamente raggiunto) e Pon sicurezza (ritardo di 1,2 punti percentuali).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COESIONE TERRITORIALE

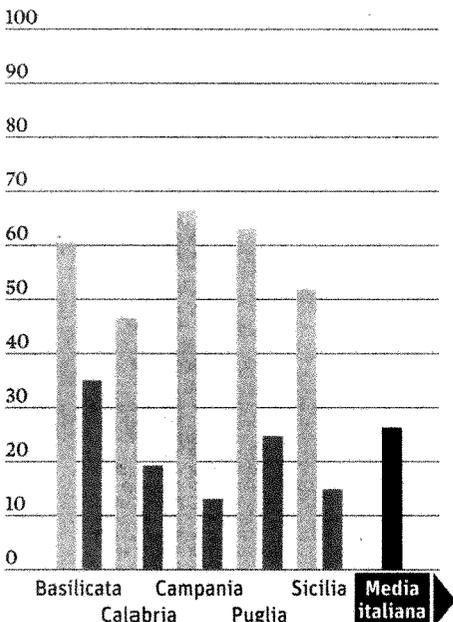
Fondi Ue: la spesa è ferma al 26,3%

Giorgio Santilli > pagina 45

Le due velocità sui fondi europei

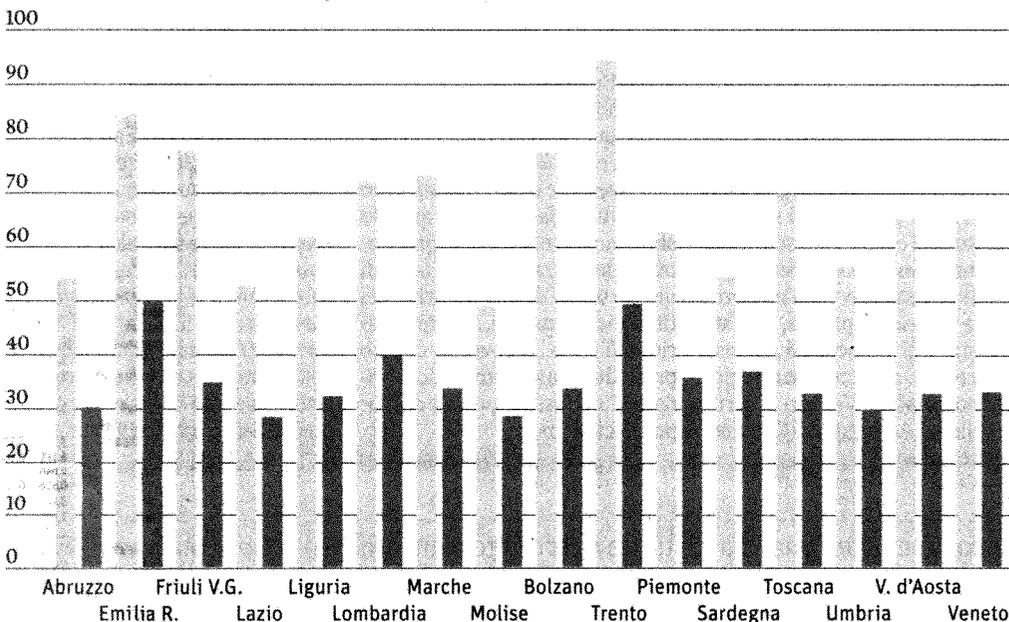
LE REGIONI MENO SVILUPPATE...

■ % impegni su dotazione al 31/08/2012
 ■ % spesa su dotazione al 30/09/2012



... E QUELLE PIÙ SVILUPPATE

■ % impegni su dotazione al 31/08/2012
 ■ % spesa su dotazione al 30/09/2012



↑ 35,5%
Le regioni più sviluppate
 I nuovi dati confermano l'andamento accettabile delle Regioni più sviluppate, che si attestano su un 35,5% di spesa certificata, sebbene vi sia una lieve riduzione della stagionalità

↓ 22,6%
Le regioni meno sviluppate
 Il dato si conferma, per il ministero, decisamente insoddisfacente. Rimangono ancora 1,6 punti sotto il target nazionale di fine ottobre e 6,4 punti sotto il target di fine dicembre

La media italiana di certificazioni di spesa è del 26,3%, appena l'1,2% in più rispetto alla rilevazione del ministero per la Coesione territoriale effettuata a fine maggio

